

LA RASSEGNA
OLTRE LE VETTEPremio Mazzotti Juniores è stato assegnato
a due giovani studenti delle superiori
di Padova e di Noventa Vicentina

Undici ore per la Nini il premio Silla Ghedina alla migliore scalata

Marino Babudri
e Ariella Sain
hanno scalato
la difficile parete sud
del Pilastro Giallo della
Rocheta di Prendera

Sono stati anche
presentati
due libri legati
alla figura di Mazzotti
tra cui una raccolta di
lavori sulla Valle d'Aosta



di Michela Fregona

Undici ore per aprire la nuova via "Nini", superare svariate difficoltà, affermare le proprie capacità

tecniche di cordata.

Così Marino Babudri e Ariella Sain - di Capodistria e residenti a Trieste - si sono aggiudicati la quinta edizione del premio Silla Ghedina per la migliore scalata sulle



Dolomiti del 2008. Effettuata il 17 settembre sulla parete sud del pilastro giallo della Rocheta di Prendera, sulle Dolomiti Orientali l'apertura della "Nini" ha conquistato la giuria

del premio, confermando l'affiatamento della coppia Babudri-Sain. «La via sintetizza il corretto compromesso tra alpinismo classico e moderno, in un ambiente ancora selvaggio, che denota il carattere esplorativo e spirito di avventura» è il sigillo posto all'avventura da Roberto Cielo, membro del direttivo della Fondazione Silla Ghedina, che ieri ha ufficializzato in Auditorium la vittoria della coppia.

Così, come ormai da tradizione, Oltre le Vette affida uno dei suoi momenti ufficiali al binomio che lega due premi: quello per la migliore via alpinistica aperta nell'anno sulle Dolomiti, assegnato dalla Fondazione Silla Ghedina; e quello di carattere letterario che vede invece protagonista l'Associazione Giuseppe

Mazzotti, che quest'anno ha portato in Auditorium i giovanissimi vincitori della sezione juniores. Premiati da Gian Quinto Perissinotto, presidente della giuria e amministratore di Veneto Banca Holding (partner nel premio), hanno presentato i loro lavori Giuseppe Giacomello, studente della dell'Istituto "Masotto" di Noventa Vicentina (primo classificato), e Rebecca Sarto, dell'Itis "Severi" di Padova. Il terzo premio è

stato assegnato alla classe V G dell'Istituto per il turismo "Mazzotti" di Treviso.

Proprio sulla figura di Giuseppe Mazzotti e sul suo decisivo ruolo giocato nella riflessione sulla montagna, si è concentrato l'intervento di apertura. La prima parte del pomeriggio è stata infatti dedicata alla presentazione di due volumi, legati entrambi alla figura di Mazzotti: da una parte la ristampa di "La Vallée - Montagne, uomini e civiltà della Valle d'Aosta", una raccolta di lavori a firma di Giuseppe Mazzotti stesso, curata da Bepi Pellegrinon; dall'altra la presentazione di un volume risultato segnalato nella 26ª edizione del premio Gambrinus-Mazzotti del 2009: la raccolta degli atti di un convegno che si è tenuto a Tolmezzo nel 2006, curata da Mauro Pascolini e intitolata "Le Alpi che cambiano - Nuovi abitanti, nuove culture, nuovi paesaggi".

«Giuseppe Mazzotti - ha affermato Franco Posocco, presidente dell'associazione del premio - è da noi conosciuto come un dolomitico per la sua attenzione a questi territori e per le sue scalate; ma questo è vero per la seconda parte della sua vita. Il libro "La Vallée" ha invece il merito di illuminare un aspetto diverso: di un Mazzotti che, giovanetto, ripercorre le Alpi Occidentali, in un'epoca di eroiche scoperte culturali e avventure». Il volume è edito da Nuovi Sentieri di Bepi Pellegrinon.